

La nuova sfida di Eugenio Jelmini

Il giornalista Rsi: 'Nessun dissidio con i vertici, solo la voglia di cambiare. Lascio una macchina ben oliata'

«La dietrologia fa parte del nostro mestiere». Eugenio Jelmini, giornalista ancor prima che responsabile dell'informazione regionale della Rsi, lo sa bene. Difatti non sembra né infastidito, né sorpreso quando gli chiediamo se alla base della sua decisione di lasciare i compiti direttivi che ricopre a Comano vi siano dei dissidi con gli altri vertici dell'azienda, come si mormorava giovedì, appena dopo l'annuncio delle sue dimissioni.

«No, nessun problema e nessuna discussione - spiega al telefono, smentendo categoricamente le illazioni pubblicate dopo l'annuncio del suo addio - Era da settimane, anzi mesi, che stavo pensando di affrontare una nuova sfida in seno a quest'azienda. Sono ormai 35 anni che lavoro all'attualità della Rsi, fra tre anni vado in pensione e ho qualche progetto che mi frulla per la testa. Mi sono detto: "Ora o mai più". Ho sottoposto la mia idea al direttore, che si è detto d'accordo. Così, di comune intesa, si è deciso di procedere in questo modo». Jelmini - nato a Bellinzona nel 1951 ed entrato alle dipendenze dell'azienda pubblica nel 1975 quale responsabile dell'attualità regionale della radio dopo alcune esperienze giornalistiche in alcuni giornali - lascerà il suo posto di responsabile aggiunto

dell'informazione radio e tv ad aprile del prossimo anno, per dedicarsi alla produzione di programmi. «Questo è il momento giusto per lasciare: le cose vanno bene e ho portato a termine anche l'ultimo cantiere affidatomi, vale a dire quello della convergenza fra informazione radio, tv e internet - spiega Jelmini -. Lo spostamento della redazione di Besso a Comano è andata molto meglio e più in fretta di quanto mi aspettassi; i timori iniziali - sempre presenti quando si tratta di unire due mondi, due culture, due modi di lavorare - sono stati vinti».

Il Quotidiano, la popolare trasmissione d'informazione regionale creata proprio da Jelmini assieme a Michele Fazioli nel 1985 e che il giornalista 59enne tuttora supervisiona, «sta andando benissimo: da due anni ormai il programma fa registrare lo share più alto di tutta l'azienda. Meglio di così non potrebbe andare e quindi, se voglio incamminarmi su un'altra strada, questo è il momento ideale per farlo». Perché, aggiunge, «è meglio uscire di scena quando si ha il vento in poppa, piuttosto che farlo quando le cose vanno male». Inoltre, aggiunge Jelmini, «sono convinto di lasciare una macchina ben oliata con una redazione di alto livello. In passato, inutile

negarlo, abbiamo avuto anche noi periodi di stanchezza. Vi è però stato un ricambio generazionale che ha portato a una bella miscela fra giornalisti giovani e giornalisti con più esperienza. Si tratta di collaboratori che, in buona parte, ho assunto e formato io, in sintonia con la mia concezione del giornalismo». Una linea chiara, quella imposta dal giornalista bellinzonese all'attualità regionale: «L'informazione - ci spiega - non deve essere eccessivamente urlata. Al contempo non deve però limitarsi a contemplare la realtà cantonale: si deve essere capaci di fare domande scomode e produrre servizi critici. Trovo che in questi anni il Quotidiano abbia saputo porre un buon mix di questi elementi».

I mezzi alla Rsi tendono però a diminuire... «e alla cronaca regionale ce ne accorgiamo», chiosa il responsabile dell'attualità della Svizzera italiana. «La redazione fa salti mortali per presentare un prodotto di alto livello come quello che va in onda ogni sera. Per questo sono molto orgoglioso del loro lavoro».

E adesso che farà Jelmini? «Qualche nuovo programma, ma non voglio ancora svelarne i dettagli. Diciamo che ci sono delle idee, un progetto che punta all'infotainment piuttosto che al-



Dall'attualità ai ricordi

informazione. M'intriga in particolare giocare con il filo della memoria, magari rivisitando in chiave attuale materiale d'archivio». Da aprile, insomma, il responsabile dell'informazione regionale svestirà i panni del giornalista di cronaca per vestire quelli di produttore. «Rimango comunque a disposizione del di-

rettore, qualora avesse bisogno della mia esperienza», aggiunge. Per ora in casa Rsi non sembra essersi aperto il toto-succesore. L'azienda, intanto, ha già informato i suoi dipendenti che verrà aperto un concorso interno. «La mia partenza è stata una sorpresa un po' per tutti, siccome ho condiviso le mie riflessioni sul-

la possibilità di lasciare il mio incarico solo con i membri di direzione. La comunicazione di ieri ha preso dunque molti in contropiede. Ci vorranno ora i canonici tempi del concorso interno per vedere chi prenderà il mio posto. Sarà comunque il direttore dell'informazione Edy Salmina a dover decidere sulla questione». Secondo Jelmini il suo successore dovrà possedere almeno tre caratteristiche: «La conoscenza dei meccanismi dell'informazione radiotelevisiva, la conoscenza del territorio della Svizzera italiana e le spalle larghe per resistere alle pressioni esterne che quotidianamente arrivano in redazione». Pressioni che giungono soprattutto dalle molteplici iniziative organizzate sul territorio. «Il Ticino è un paese che ha scoperto l'importanza dei mass media, e della televisione in particolare. Chi propone qualcosa vuole quindi che gli si dia risalto. Il Quotidiano, però, dura mezzo'ora al giorno e più di dieci servizi non ci stanno. Nella posizione che occupo si finisce quindi per dire molti no. E per farlo bisogna essere credibili e autorevoli». Caratteristiche che Jelmini sa di avere: «In questo momento sono ancora rispettato e considerato, quindi esco di scena», afferma. E aggiunge: «Dall'informazione, non dalla televisione». **LB.**

Caro direttore ti scriviamo perché così non va...

Lettera della redazione del Tg a Edy Salmina: lavoriamo in condizioni precarie

Caro direttore, «se il nostro scopo nell'operare è la qualità, come dici tu, temiamo di essere partiti con il piede sbagliato». Si danno del tu e il tono della lettera è senz'altro ispirato dall'amicizia, ma le parole sono pesanti come le notizie costretti a volte a riferire. Loro, quelli che scrivono, sono i redattori del Telegiornale Rsi. Il destinatario è Edy Salmina, direttore del settore Informazione Rsi. La lettera è stata pubblicata martedì scorso sul «girrsi.wordpress.com», il gruppo interno costituitosi dopo la riforma radiotelevisiva che ha varato la «convergenza» dell'informazione sui tre media: radio, televisione e internet.

Fuori dalle mura di Comano e Besso il radiotelespettatore non se n'è praticamente accorto, ma dentro gli operatori - giornalisti in testa - han-

no vissuto (e continuano a vivere) giorni a dir poco frenetici. Piccole rivoluzioni logistiche che hanno costretto a modificare metodi e abitudini. Al punto che la redazione del Tg ricorda a Salmina: «Condizioni di lavoro idonee, stimolanti e motivanti, sono una componente essenziale per mantenere alta la qualità del nostro operato». Non sono, precisano, «affetti da vittimismo» né si considerano particolarmente bersagliati. Il lavoro prosegue, ci mancherebbe, ma le condizioni si sono «ulteriormente degradate». E loro non vogliono, non intendono chiudere gli occhi «su tanti, troppi errori commessi», lasciandoli semplicemente alle spalle.

Anche perché - prosegue la lettera dei redattori del Tg al direttore Salmina - tutto ciò che si segnala oggi

era già stato detto quando il progetto di unificazione delle redazioni dell'informazione esisteva solo sulla carta: «Abbiamo espresso i nostri timori prima che le ruspe entrassero in azione. Erano timori fondati, tant'è vero che tutti si sono verificati. Purtroppo non ci avete voluti ascoltare» precisano i giornalisti del Tg. Inevitabili i dubbi. Come credere, si legge, di venir adesso davvero coinvolti nel processo di costruzione del futuro dell'informazione Rsi? Chi ci garantisce, scrivono, che «questa volta la nostra voce verrà davvero presa in considerazione?».

Ma quali sono i problemi denunciati? Nulla di grave, ma certo una serie di errori che hanno peggiorato la condizione professionale dei redattori del Telegiornale. Detta in due parole,

chi opera al Tg oggi lavora in uno spazio ridotto, fisicamente limitato per non dire professionalmente invalidante. In pratica, come si legge nella lettera citata, la redazione del Tg oggi occupa un quarto di un piano che prima occupava nella sua totalità. Non ci sono tavoli, computer e sedie per tutti i redattori lì in forza. E peggiorata l'illuminazione naturale, la postazione del «TgNotte» è «diventata invivibile». Persa la sala riunioni e, in più, i responsabili sono lontani dalla produzione.

Le cose non funzionano al meglio e l'ha constatato anche Salmina. «Nella tua lettera del 25 agosto scorso», gli ricordano i redattori, «finalmente ammetti implicitamente che si è finora pensato solo ai mattoni, e solo ora bisognerà cominciare a pensare alle idee.



Dietro le quinte, i problemi

Ora che la casa è costruita, precisi, è giunto il momento di darle un senso». Strategia stramba. Prima si fa la casa e poi si decide a cosa serve e cosa metterci dentro. «È una logica che abbiamo contestato sin dall'inizio» scrivono i redattori. Già. **ABE**

Esecuzioni e fallimenti in lieve crescita La crisi non è finita, si è 'stabilizzata'

«Non possiamo certo dire che la crisi economica sia in fase calante. Possiamo semmai affermare che si è stabilizzata». Per l'avvocato **Fernando Piccirilli**, responsabile dell'Ufficio esecuzioni e fallimenti del Distretto di Lugano nonché presidente dell'Associazione ticinese dei funzionari dell'Uef, in Ticino non ci sono segnali di risveglio o di ripresa; i disagi sociali ed economici continuano, senza però destare preoccupazione o timore come qualche anno fa.

Ciò è quanto emerso nel corso dell'assemblea di categoria che si è svolta ieri sera nella sala del Consiglio comunale di Lugano e alla quale hanno partecipato un'ottantina di membri degli oltre cento iscritti all'associazione stessa. «Prendiamo come model-



Pignoramenti in leggero aumento

lo il comune di Lugano, il più importante e grande del Ticino. Lo scorso anno abbiamo avviato 63.400 procedure esecutive nei confronti di persone indebitate;

quest'anno c'è stato, nello stesso periodo, un lieve aumento di oltre mille casi. Oggi ne registriamo infatti 65.000. Non sono certamente numeri significativi ma ser-

no per far capire che non bisogna abbassare la guardia e che c'è ancora parecchia gente in difficoltà per i motivi più disparati».

Anche sul fronte dei fallimenti - in costante aumento negli ultimi anni - si registra un piccolo peggioramento della situazione, «dovuto alla modifica della legge che permette al Registro di commercio una istanza di liquidazione di quelle ditte che non adempiono più ai requisiti richiesti» afferma il presidente dell'associazione. Anche in questo caso, si tratta di un aumento «non eccessivo» o traumatico.

Non mancano analogie con il resto del Cantone. «Lugano è il centro più grosso della nostra regione ed è quindi più suscettibile ad aumenti di situazioni debitorie particolarmente difficili. Ma

negli altri distretti non si sta meglio» spiega l'avvocato Piccirilli.

Recentemente su un quotidiano ticinese è apparsa una lettera in cui si metteva in buona luce la professionalità e pure la grande umanità dei funzionari dell'Ufficio esecuzioni e fallimenti del Canton Ticino. A scriverla è stata una persona alle prese con pesanti problemi finanziari. «Questo è un aspetto che ci tengo molto a sottolineare. Gli ufficiali cercano di fare il loro mestiere nel migliore dei modi, nel rispetto dei diritti dei creditori e dei debitori. Posso dirle che ultimamente abbiamo constatato che la gente apprezza e capisce di più il nostro lavoro. Non siamo, del resto, l'ufficio delle vincite o delle lotterie» dice Fernando Piccirilli. Quest'anno la sezione dell'UF-

ficio esecuzioni e fallimenti del Bellinzonese è stata al centro di una spiacevole vicenda che ha coinvolto un suo collaboratore, sospeso per presunta appropriazione indebita e falsità in documenti.

«Non posso addentrarmi nello specifico perché sono ancora in corso gli accertamenti del caso da parte della magistratura. Di certo questa vicenda non ci ha fatto piacere ma credo che si tratti della classica mela marcia. La professionalità e la serietà dei funzionari non è stata messa in discussione». E conclude: «I controlli effettuati dalla Camera delle esecuzioni e fallimenti e dal Controllo cantonale delle finanze sono severi. Questo era per altro un caso molto difficile da appurare». **ANTO**

Sportissima 2010, in movimento per la salute

Al via domani la sesta edizione dell'evento organizzato dal Decs

Scatta domani mattina la sesta edizione di 'Sportissima', organizzata e patrocinata dal Dipartimento dell'educazione e dello sport (Decs), che con questo evento intende lanciare un messaggio: «Il movimento fa bene ed è importante ad ogni età». Sportissima 2010 coprirà tutto il territorio cantonale: Bellinzona, Biasca, Capriasca, Ligornetto, Lugano e Tenero-Contra. Dopo il successo ottenuto nel 2009 (oltre 6.000 partecipanti), il Decs invita la popolazione ad intervenire numerosa anche a questa edizione, dedicata all'attività fisica moderata che può rappresentare un'occasione ideale per cambiare le abitudini di tutti e rendere la vita più dinamica e più sportiva.

A Sportissima 2010 sarà presente anche il direttore del Decs, Gabriele Gendotti, che visiterà le varie località in cui si svolgeranno le prove, tutte a carattere non competitivo. Alla manifestazione hanno aderito ben 120 società sportive di tutto il Cantone, che avranno anche la possibilità di presentarsi alla popolazione. Per partecipare a Sportissima 2010 è sufficiente presentarsi dalle 9.30 nel luogo d'accoglienza della località prevista, annunciarsi, camminare o correre su un percorso per almeno trenta minuti e ottenere in premio una borraccia d'alluminio colorata. Tutte le informazioni sui luoghi, percorsi e discipline sportive sono sul sito internet www.ti.ch/sportissima.

'Iva cara per i ristoranti, take away favoriti' Il Ppd sostiene l'iniziativa popolare di Gastrosuisse

Il Ppd ha deciso di sostenere l'iniziativa popolare federale 'Basta con l'Iva discriminatoria per la ristorazione', lanciata da Gastrosuisse, la federazione degli esercenti svizzeri. «Condividiamo i fini di questa iniziativa, il cui obiettivo è quello di difendere tanto i consumatori, penalizzati dall'odierna situazione, quanto gli esercenti e gli albergatori trattati iniquamente» scrive l'Ufficio presidenziale del Partito popolare democratico in una

nota diramata ieri. Dall'entrata in vigore dell'Iva (Imposta sul valore aggiunto) nel 1995, tutti i pasti consumati in un ristorante sono soggetti a un tasso del 7,6% mentre i dettaglianti e i 'take away' (come il kebab o la pizza al trancio) godono di un tasso ridotto del 2,4%. «Questa disparità di trattamento non è assolutamente giustificata, tanto più se si considera che il settore alberghiero e della ristorazione impiega il 6% della manodopera a livello svizzero e non può perdere competitività» sostiene il Ppd. Il Partito popolare democratico appoggia dunque l'iniziativa di Gastrosuisse organizzando delle specifiche bancarelle per la raccolta di firme in occasione dei prossimi appuntamenti del partito. «Vogliamo dare pari opportunità a tutti. La situazione dell'Iva va regolata, anche per rafforzare la nostra gastronomia» conclude il comunitario.

«Vogliamo dare pari opportunità a tutti. La situazione dell'Iva va regolata, anche per rafforzare la nostra gastronomia» conclude il comunitario.